

Barfallino in giro per territorio Cortonese

Da la Gaspera di Chiacciarino

Martedì mattina tra la corrispondenza postale trovai un biglietto proveniente dalla compagnia così concepito:

Sigior maestro Redelmondo
Domennica ante el vesperio s'irata a la mi chiesa ove trovarasse la padroncina a vegghia. Allora daremo piedo al foscostruccio e al balzere e se un vestite de pioa la mi mama ve ansegnerà i vocabigli. En grazia de Di mi scrivo

Gaspera di Chiacciarino
Attratto dall'imparare i vocaboli dialettali, abbandonai ragazze, pitture, fiori e amici...

La signorina mi ossesò ed io dovetti fare un salamelecche extra strong e talmente riveduto e corretto che strucciocci per una buccia di mela e andai a cadere per fortuna nelle gonne della Gaspera...

CREDITO TOSCANO

Società Anonima con Sede Sociale e Direz. Centrale in Firenze
Capitale sociale L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 15.000.000

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito d'Italia.

Compie tutte le operazioni di Banca di Borsa e di Cambio

Agenzia di Cortona - Piazza Vittorio Emanuele Angolo Via Guelfa

Camere complete - Sale da pranzo - Salotti in stile
Mobili da studio amby e perquets in rovere delle rinomate fabbriche di Cantù - Soggioli viennesi e mobili rustici...

LUIGI BEZZI

Via Nazionale n. 28

a quale garantisce la merce. Si fanno preventivi a richiesta.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Sede Sociale: GENOVA - Direzione Centrale: MILANO
Capitale L. 400.000.000 Versato L. L. 351.146.650

Riserve L. 130.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Succursale di AREZZO - Corso Vittorio Emanuele

Dott. Iannuzzi

avverte la sua pregiata clientela che anche quest'anno risiede in Firenze per i suoi studi di specialista presso la R. Clinica pediatrica a... e domiciliato.

disse, satolletela col vostro guditamento accendetesle el core, stiammeteglie ovè le gutine ridetegna la pece tu l'anemna amaleta de tristizia perchè i guadrigne un la sorregghione. No, risposi, io sono venuto per divertirmi e non per divertire. La signorina mi guardò e senza parlarmi si ritrasse e andò a piangere sconsolata sul letto della Gaspera...

Capito l'equivoco e tornata la pace, la signorina si avvicinò a me e fiabilmente mi disse se era vero che io, acclamato re, avevo accompagnato al trono la reginetta e se comporrò per lei il poema: «dieci miantoni sotto il trono d'edera»...

da quella faccia sconvolta dalla passione. Ma che ha delle pretese su me, disse, ma non vede che sono già vecchio, brutto, gracile, rozzo e volgare, e dopo un secondo salamelecche mi congedai, tanto più che il padre suo, che aveva riso come un matto, era voluto tornare in cucina ancor pregna di polvere...

— Signorina F. C. Ho ricevuto la sua lettera e verrà nel punto da lei indicato nel pomeriggio di Sabato, Sabato.

Ditta Dante Canneti Cortona

MACCHINE DA OUCIRE - MOTOCICLI - ACCESSORI - GOMME MICHELIN - BENZINA - LUBRIFICANTI. Moto Garelli, Guzzi, O.M. - Garage Centrale.

Ditta Poggi - Succ. CANNETI PIETRO CORTONA, Via Nazionale.

Porcellane, Terraglie, Cristallerie, Articoli casalinghi e da regalo, Colori, Bianche, Vernici nazionali ed estere, Pennelli, Ferramenti, Vetri.

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE
FERRO-CHINA-BISLERI
TOMICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE NATURALI

Dott. Giovanni Corazza

Consultazioni per le malattie della bocca e dei denti. Estrazione senza dolore - applicazione di denti artificiali secondo i più moderni sistemi.

Cortona, Vicolo Boni n. 14 Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12

Cav. Dott. Dino Aimi

Capo della Sezione Medica e Vice Direttore degli Ospedali Riuniti.

Via Nazionale n. 14 p. p.

Consultazioni private tutti i giorni eccettati i festivi dalle ore 8 alle 9 dalle 10 alle 13.

Gabinetto ampiamente provvisto di mezzi modernissimi per le principali ricerche clinico-microscopiche-batterologiche e per le principali cure elettriche

Esposizione permanente di mobili di lusso e comuni stile antico e moderno delle prime ditte d'Italia.

Deposito presso il sig. OSVALDO LORENZINI Via Guelfa - Cortona

Si ricevono ordinazioni e si cambia mobilia nuova con usata.

NELLE MORBIDA VELLUTATA NUOVO SUPER SAPONI SANFI
Marcha Registrata e Protetta e non falsificabile
DIREZIONE: AREZZO - PIAZZA DEL MUNICIPIO

E' il più conveniente per finezza, prezzo e durata NESSUNO PUO' IMITARLO

Ecco i requisiti:

- Lascia la pelle morbida e vellutata.
Coll'uso spariscono le macchie ed i rossori.
Nelle stagioni invernali impedisce lo screpolature della pelle.
E' prezioso per i bagni.
Usato per la barba è migliore delle solite pasta, polveri e con-americiani.
Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.
Molti lo usano per i denti che li pulisce li disinfetta e rinfresca le gengive.
Vendesi ovunque

Avete comprato l'ultimo numero di



Table with columns: ABONAMENTI, RRICORDARSI. Rows include Anno, Semestre, Trimestre, Mensile, Ricordiarsi, and instructions for subscriptions.

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline, se fransita irregolarmente, non vengono pubblicate.
INSERZIONI
In modo de' terza pagina...

ogni NUMERO CENT 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO RRRETRATO CENT. 30

La Mostra Edilizia e il problema delle abitazioni

La Mostra Internazionale di Edilizia, che si inaugurerà a Torino, nel prossimo Maggio, nei Palazzi del Giornale e delle Belle Arti, nel Parco del Valentino, ha ottenuto, ormai, un plebiscito unanime nella stampa italiana ed estera, e le iscrizioni di Espositori giungono alla Commissione Esecutiva...

L'America, come è noto, partecipa alla Mostra specialmente nella Sezione dell'elettricità applicata alla Casa, e in quella della «reclame», luminosa.

Ma, all'infuori di quello che costituisce propriamente la Mostra Edilizia, per sé stessa di viva attualità in questo momento in cui l'arte della costruzione è di vivo interesse in tutti i paesi d'Europa che soffrono quasi tutti in egual misura per la stasi decennale del dopo guerra in materia di fabbricazione, l'attenzione massima è rivolta al Concorso indetto dalla Commissione Esecutiva per la soluzione del problema della costruzione rapida ed a buon mercato.

Esso è destinato a mettere in gara tutti gli innovatori in materia di costruzioni di case d'abitazione, a risvegliare iniziative pratiche e serie, ad indicare metodi razionali e l'uso di materiali economici, a creare, insomma il tipo di costruzione più acconco per facilitare la rapida soluzione di quell'assillante problema che si è chiamato: «la fame di case».

Per saziare razionalmente e seriamente questa «fame» occorreranno case; veramente degne di questo nome, cioè non di carattere provvisorio, di ricoveri transitori o di case di legno, ecc. che ingorieranno milioni invano, poichè a breve distanza di tempo, le medesime difficoltà risorgeranno aggravate ancora dallo sperpero inutile di capitali fatto per una soluzione momentanea.

Questo è il concetto che ha ispirato i tecnici della Mostra Edilizia Torinese nell'indire il Concorso predetto che ha avuto tutta l'approvazione del Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo.

La Mostra Edilizia, mentre metterà in luce i progressi realizzati nell'arte di costruire, mentre, nella

Una poderosa conferenza

L'arte del Pascoli nei poemetti latini

La distinta, gentile e colla signorina Dott. Maria Guanazza, insegnante al nostro R. Ginnasio «F. Benedetto», Venerdì 12 Febbraio, tenne la sua annunziata conferenza «Giovanni Pascoli poeta latino e il Poemetto di Pomponia Gracina» nella sala-reator del Patronato Scolastico, dinanzi a numeroso e scelto uditorio.

La splendida e poderosa conferenza fu ascoltata dal pubblico che venne trascinato fino all'entusiasmo dalla facile eloquente parola della signorina, e la signorina in ultimo, dopo un'ora di dissertazione, rissosso ripetuti calorosi applausi e congratulazioni vivissime.

Per ristrettezza di spazio riproduciamo un sunto della Conferenza.

«Nel quadro grandioso che il Poeta disegnò e colorì nei suoi poemetti, superiore alla concezione storico-sociale è la creazione di figure delicatesime cui l'amore e il dolore che cantano nell'anima del Pascoli, danno palpiti di vita intensa, impressa di malinconia che avvolge come un velo di vaporosa tenuità quelle creature nostalgiche e pensose. So alla storia il Poeta ricorre per attingere qualche argomento, dalla storia subito solleva il volo nelle sfere della fantasia e il suo occhio che succhiella le anime, penetra nelle profondità psicologiche, scruta il mistero del dolore umano, lo palpa quasi, e quando dalla voce fredda e passiva della storia lo spassimo del poeta ha espresso la vita che piange o ride, o canta o singhiozza, noi vediamo il fondo storico dileguarsi in una meteora lontana e sbalzare le creature vive del poeta: come in un quadro in cui il paesaggio che fa cornice vaporosa in piani prospettici lontani e in prima linea, in piena luce dominano le figure principali disegnate a forti e vigorosi tratti.

Quello che interessa al Pascoli è soprattutto l'uomo: l'uomo che non è cambiato dai tempi d'Omero o dal secolo d'Augusto che si porta il suo carico d'ambascia, d'ansia, di pena. L'«homo sum» di Terenzio vibra nel cuore del poeta come una corda toccata da una mano sensibile che ne esprime tutta la gamma della passione. Quanto madri amoroze e soprattutto dolorose, sfilano in quella serie di quadri palpanti di vita! L'amor materno domina nell'imperatrice Poppa, trionfa nella rinuncia eroica della cristiana Grecina, si esaspera fino alla follia nella schiava Thallusa. E l'infanzia di quanto profumo cosparge l'opera del Pascoli con quella spontanea fioritura di bimbi che suggeriscono al poeta miniature deliziosissime! C'è il poppante che dorme sul seno materno, sazio della dolce fonte, c'è il piccino che vorrebbe asciugare le lacrime della schiava affrendole dolci, c'è il cupidino sguardo con cui i bambini avvolgono i balocchi e se ne impadroniscono quasi, c'è il desiderio innato dei bimbi di sentir raccontare le mille volte le stesse novelle, anche se le sanno a memoria e tanti, tanti atteggiamenti infantili pieni di grazia e di naturalezza quasi il poeta si sia soffermato a considerarli con un sorriso paterno. Oltre a queste due inesauribili fonti di poesia: maternità e infanzia, da altre ancora attinge il poeta nel rappresentarci figure di vecchi desolati, miseri superstiti di ideali di vita e d'arte tramontati per sempre, uomini che piegano sotto il peso della vita e soccombono - coloro verso i quali si volge più

Lungo il viaggio, e faticoso e lento fu, mi ricorda, o mio divin fratello: ma come dolce, e riposato, e bello poi l'viver nostro nel novel convento, donde la vista si stendeva lontano per molte miglia, via tra faggi e abeti, dove lieti fiorivano i roseti che tu fidasti a la mia saggia mano.

Poich'io fui, tu ben sai, sommo nell'arte di trar dagli orti la miglior dovizza, se pur non agguagliavi la tua porziona in pingir Sauti e in luminar le carte, sì che un'mattin, di rosse e bianche rose come canestre, o frate, io ti portai; erano rose non più viste mai, oltre misura tresche ed autoroze.

Oh, del convento coritana la festa, quand'io vi giunsi con la mia fiorita! Sceser dal colle giù di Margherita angeli a stormi con grillande in testa, e a ta d'intorno fecero corona mentre piangevi: a Nostra Donna in trono l'un d'un cestel di rose offerse il dono che avea recato Lando da Cortona.

GIUS. LANDO PASSERINI

Guido o Giudeino da Vicchio (1387-1455) vesti a Fiesole l'abito dei frati predicatori nel 1407, prendendo il nome di frate Giovanni. Da Fiesole si recò a far noviziato nel convento di S. Domenico di Cortona, dove dipinse tra altro una tavola con Nostra Donna sedente in trono, adornata da quattro angeli, uno dei quali offre alla Vergine un suo cestello di rose rosse e bianche ed è attualmente nella chiesa di S. Domenico in Cortona.

La offerta delle rose

Angelo beato, io mi rimembre quand'anch'io frai tei colto vive: nell'ortel le rose io ricogliea, quelle di maggio e quelle di settembre, per farne doni, su l'altare, alenti a le immagini pie de le madonne che tu pingevi col pennello iussono su le tavole d'oro rilucenti.

«Nel quadro grandioso che il Poeta disegnò e colorì nei suoi poemetti, superiore alla concezione storico-sociale è la creazione di figure delicatesime cui l'amore e il dolore che cantano nell'anima del Pascoli, danno palpiti di vita intensa, impressa di malinconia che avvolge come un velo di vaporosa tenuità quelle creature nostalgiche e pensose. So alla storia il Poeta ricorre per attingere qualche argomento, dalla storia subito solleva il volo nelle sfere della fantasia e il suo occhio che succhiella le anime, penetra nelle profondità psicologiche, scruta il mistero del dolore umano, lo palpa quasi, e quando dalla voce fredda e passiva della storia lo spassimo del poeta ha espresso la vita che piange o ride, o canta o singhiozza, noi vediamo il fondo storico dileguarsi in una meteora lontana e sbalzare le creature vive del poeta: come in un quadro in cui il paesaggio che fa cornice vaporosa in piani prospettici lontani e in prima linea, in piena luce dominano le figure principali disegnate a forti e vigorosi tratti.

Quello che interessa al Pascoli è soprattutto l'uomo: l'uomo che non è cambiato dai tempi d'Omero o dal secolo d'Augusto che si porta il suo carico d'ambascia, d'ansia, di pena. L'«homo sum» di Terenzio vibra nel cuore del poeta come una corda toccata da una mano sensibile che ne esprime tutta la gamma della passione. Quanto madri amoroze e soprattutto dolorose, sfilano in quella serie di quadri palpanti di vita! L'amor materno domina nell'imperatrice Poppa, trionfa nella rinuncia eroica della cristiana Grecina, si esaspera fino alla follia nella schiava Thallusa. E l'infanzia di quanto profumo cosparge l'opera del Pascoli con quella spontanea fioritura di bimbi che suggeriscono al poeta miniature deliziosissime! C'è il poppante che dorme sul seno materno, sazio della dolce fonte, c'è il piccino che vorrebbe asciugare le lacrime della schiava affrendole dolci, c'è il cupidino sguardo con cui i bambini avvolgono i balocchi e se ne impadroniscono quasi, c'è il desiderio innato dei bimbi di sentir raccontare le mille volte le stesse novelle, anche se le sanno a memoria e tanti, tanti atteggiamenti infantili pieni di grazia e di naturalezza quasi il poeta si sia soffermato a considerarli con un sorriso paterno. Oltre a queste due inesauribili fonti di poesia: maternità e infanzia, da altre ancora attinge il poeta nel rappresentarci figure di vecchi desolati, miseri superstiti di ideali di vita e d'arte tramontati per sempre, uomini che piegano sotto il peso della vita e soccombono - coloro verso i quali si volge più

«Nel quadro grandioso che il Poeta disegnò e colorì nei suoi poemetti, superiore alla concezione storico-sociale è la creazione di figure delicatesime cui l'amore e il dolore che cantano nell'anima del Pascoli, danno palpiti di vita intensa, impressa di malinconia che avvolge come un velo di vaporosa tenuità quelle creature nostalgiche e pensose. So alla storia il Poeta ricorre per attingere qualche argomento, dalla storia subito solleva il volo nelle sfere della fantasia e il suo occhio che succhiella le anime, penetra nelle profondità psicologiche, scruta il mistero del dolore umano, lo palpa quasi, e quando dalla voce fredda e passiva della storia lo spassimo del poeta ha espresso la vita che piange o ride, o canta o singhiozza, noi vediamo il fondo storico dileguarsi in una meteora lontana e sbalzare le creature vive del poeta: come in un quadro in cui il paesaggio che fa cornice vaporosa in piani prospettici lontani e in prima linea, in piena luce dominano le figure principali disegnate a forti e vigorosi tratti.

Quello che interessa al Pascoli è soprattutto l'uomo: l'uomo che non è cambiato dai tempi d'Omero o dal secolo d'Augusto che si porta il suo carico d'ambascia, d'ansia, di pena. L'«homo sum» di Terenzio vibra nel cuore del poeta come una corda toccata da una mano sensibile che ne esprime tutta la gamma della passione. Quanto madri amoroze e soprattutto dolorose, sfilano in quella serie di quadri palpanti di vita! L'amor materno domina nell'imperatrice Poppa, trionfa nella rinuncia eroica della cristiana Grecina, si esaspera fino alla follia nella schiava Thallusa. E l'infanzia di quanto profumo cosparge l'opera del Pascoli con quella spontanea fioritura di bimbi che suggeriscono al poeta miniature deliziosissime! C'è il poppante che dorme sul seno materno, sazio della dolce fonte, c'è il piccino che vorrebbe asciugare le lacrime della schiava affrendole dolci, c'è il cupidino sguardo con cui i bambini avvolgono i balocchi e se ne impadroniscono quasi, c'è il desiderio innato dei bimbi di sentir raccontare le mille volte le stesse novelle, anche se le sanno a memoria e tanti, tanti atteggiamenti infantili pieni di grazia e di naturalezza quasi il poeta si sia soffermato a considerarli con un sorriso paterno. Oltre a queste due inesauribili fonti di poesia: maternità e infanzia, da altre ancora attinge il poeta nel rappresentarci figure di vecchi desolati, miseri superstiti di ideali di vita e d'arte tramontati per sempre, uomini che piegano sotto il peso della vita e soccombono - coloro verso i quali si volge più

affettuosamente l'anima del poeta - anime sospirese nella nostalgia del passato verso cui piegano melanconicamente; mentre poi è la guizza insolito, in mezzo alle svariate rappresentazioni del dolore umano, un sorriso fuggevole, quasi uno scintillio fosforescente, superficiale, che vorrebbe dare un'intonazione di gaiezza per interrompere il monotono ritmo del dolore. Non meno squisita si rivela l'arte del Pascoli nella descrizione della natura, a impressioni profonde che passano lasciando un solco nell'anima, una scia di luce e di malinconia: notti romagnole tepide e profumate con la sintonia delle loro voci molteplici, campi soleggiati, immensi nel frinire delle cicale, aurore luminose e tramonti rosati e salve, e boschi popolati di leggende e il mar dalla voce blanda come il mite brontolio di un awo che sorreggi una frotta di bambini: una natura che vive lo stesso dramma dei personaggi perchè il poeta lo guarda attraverso la loro anima, cosicchè essa assume l'aspetto ora di una innocente, affascinante bellezza, ora di una tragica, consapevole alleata del dolore e della malvagità umana.

I poemetti latini del Pascoli sono tutti pervasi da un unico sentimento: fraternità umana, che nasce dalla coscienza del dolore, della morte, del mistero; e questo, come scagliato sotto animatore da vita alle membra di quell'organismo meraviglioso, ne costituisce il nesso logico che non si interrompe nel passaggio dai poemetti di argomento romano-pagano a quelli di argomento cristiano. Il poeta che trovava nel paganesimo la preparazione ideale del cristianesimo, tanto da dire che «quando Gesù era per nascerre il mondo pagano era preparato a riceverlo», che negli ideali palingenetiche di Orazio e nel richiamo alla vita pacifica dei campi di Virgilio trovava quasi il preludio del Vangelo, poteva porsi in una sfera così alta nella quale paganesimo e cristianesimo gli apparivano uniti in una meravigliosa continuità spirituale. E nel tramontare dell'uno e nel sorgere dell'altro che scende al trionfo dall'austerità del martirio, il poeta sente una forza ineluttabile, un destino superiore, comune che travolge la bellezza fiorente di Apollo, il divino fanciullo pagano o impone la passione del Golgota a Cristo e il martirio ai suoi proseliti. Il Pascoli, mentre sente tutta la tragicità di questo fato che quasi accomuna le due religioni nella grandezza del martirio, non può nutrire per il Cristianesimo quel senso di avversione, proprio degli umanisti che spingerà il Carducci a lanciare la fiera invettiva che si legge nell'ode «A le font del Clitumno» ma neppure esalterà il trionfo del Cristianesimo con la simpatia del Cristiano: al suo cuore d'artista è ugualmente caro il bell'Apollo Sauroctono e il Cristo nel cui nome lo si infrangeva. C'è una penellata di malinconia che accompagna la fine del paganesimo: malinconia di ciò che finisce per sempre, e forse anche il rimpianto per quella religione bella e innocente, ispiratrice d'arte e di poesia, travolta come cosa impura.

Con una sensibilità squisita, questo brivido di tristezza il poeta comunica a tutte le cose, alla natura, agli animali, e noi la sentiamo nel belato tremolante del espreto che cerca invano la madre, nella chiusa del «Panem Apollinis», l'lamento di creature abbandonate nel qual-partono rissumerse tutte le sue creature rammo.

**Barfallino in giro
pel territorio Cortonese**

Da Beppe de Chitarrino
VEGLIA II.

Sabato mattina, annuendo ai desideri di una giovanetta, scesi ancora una volta l'etrusco colle, dico etrusco perchè se si scavasse sul serio verrebbero ancora alla luce avanzi di necropoli specialmente nella località S. Michelangelo. Dietro la grotta di Pitagora incontrai lei (il nome non si dice) molto eccitata e nervosa. Uretino fu il primo saluto della signorina, quindi mi investì con offese e imprecazioni facendomi pensare di trovarmi innanzi ad una esaltata, in sostanza lei pretendeva che io non andassi più in campagna in direzione delle Contesse perchè dice che resterei vittima della sua audacia nei pressi di quel torrente dove la novella Samaritana mi disse la prima volta non già con l'acqua limpida dai ruscelli rallegrati alle spende dello sboccio delle primule, ma con la

dolcezza e scavità del suo spirito e della sua spicata intelligenza. Oggi per la malignità di una Parca ella mi odia fino a vedermi cadavere entro il pannello del Cavaliere ove si affera il pargoletto, frutto delle nozze di sua prossima cognata. Potutomi svincolare dalle furibonde ondate della signorina abbraccia del mio sangue (tira là fosse bruscio) seguitai il cammino verso l'amico Cecco Pocetti, sicuro di trovare squisito vanto, ma incontrai invece una contadina che piangeva.
«Che avete, buona donna, le disse? Ed ella a me pagaria dieci-cento lire se la mi Giga smettesse de pipè lo spagnoletto ch'è nata peggio d'un'omaccio, me compra que le cuose da nascondigelo e me pipa tul lea, tul purcele, tula letamea, drento la mittera e enduche se embatte e el su ganzo Beppe de Troglio un ce vien più a veggia. Io me vergogno de gliò: Signore un me lassete campo, tribolo troppo o si no chiappete gliò. Calmatevi, le disse, penso a svizzaria, andiamo a casa. Giunti molto distanti da S. Bagio m'imbattai in una così graziosa

giovannetta che dovetti chinare gli occhi per non essere colpito da cecità, quindi la donna per avvisarmi che sua figlia era proprio quella, mi pestò un piede così forte che poco meno cadessi a terra. Passatomi un po' il dolore, dopo un vago discorso fusi di raccontare alla donna un fatto grave e dissi: allo spedale hanno spaccata la pancia ad una ragazza perchè era affetta dal cancro del fegato: fumava così tante sigarette che è morta tra spasimi e dolori incredibili e ne inventai così molto che la bella figliola, divenuta pallida come i maccheroni senza pomarola, saltò in casa piangendo. Noi la seguimmo ed ella diceva tremante: marna butteteme la pipaiola, el buchino e lo spagnoletto, io muoio de cancrena, etc sintuto sto ragazzo de Cortona, oiddio se m'assessano a sbudellamme, el mio corredo de 18 chepi de robba, Beppe de Troglio, el cataletto, el buchino, poarina a me, salveteme. La sua mamma pazza di gioia per l'effetto sicuro della trovata mi strinse al seno troppo forte e avendo ella inavvedutamente appuntato un ago nel giacchetto questo mi si con-

ficcò nella carne. Vinto dal dolore la donna mi lasciò e intimorita mi disse: guardetevi, ve lievo l'ego e ve strizzo el sangue, se ve se emmaliguisse poarina a me: mo curro a piglià la tintura d'odio e le streglie de quella pezza idrofeba, si aspettete mummio co la mi città Rima, sti soli soletti lei ch'io e chi fossi e como mi chiamassi ed io che non imbroglia come colui che è solito impasticciare, le dissi il mio nome ed essa, sbigottita di trovarsi dinanzi a me tentò di baciarmi, ma io gentilmente la respinsi per non provocare l'ira di quella dal gliocino. La Giga pestò i piedi come l'accusatore che ha sfasciato d'un tratto i rosei sogni di lui ed io caddi vittima del bacio che mi dette con alito cattivo perchè aveva mangiato le cipolle col baccalà.
Tornata la sua mamma mi forzò di soggiacere alla sua medicatura ma io mi rifiutai, mi licenziai e tornai a Cortona.

RAIMONDO BISTACCI Direttore e Gerente responsabile - Cortona Tip. dell'ETRURIA

ABBONAMENTI

Anno	L. 35 -
Semestre	" 17.50 -
Trimestrale	" 8.75 -
Quindicimale	" 2.85 -
Settimanale	" 0.95 -

RICORDARSI

gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti d'ogni genere si rivolgono agli uffici postali, n. dell'ETRURIA, n. 11

L'ETRURIA

AVVERTENZA

La lettera e le cartoline non frangono neppure. L'indicare non si restituono anche se non vengono pubblicati.

INSERZIONI

In questa e terza pagina (linea di capo 10 cent. 30 dopo linea del giornale e in quarta per prezzi da convenirsi).

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

OGNI NUMERO CENT 25 | DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. | NUMERO ARRETRATO CENT. 30

EQUILIBRIO EUROPEO

Le discussioni relative all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e alla richiesta di rappresentanze permanenti nel Consiglio da parte di quelle nazioni che vi hanno solo una rappresentanza elettiva, cioè temporanea: il dibattito dell'Italia con la Germania e con l'Austria, a proposito dell'Alto Adige, rimettono in primo piano i problemi di politica estera.

E' doloroso constatare che in Europa i germi di una nuova guerra sono più vivi che mai, e si trovano in vari paesi alimentati da minoranze insoddisfatte e faziose. Il Trattato di Versailles, venendo meno allo spirito animatore della guerra, quale gli Alleati espressero contro lo spirito egemonico della Germania, è per molta parte colpevole di tale riviviscenza bellica. Ne resta indietro il comunismo russo, il quale, in politica estera, o gioca con tutte le vecchie armi dell'astuzia diplomatica, mercé la consumata esperienza di Ciceron, o riprende apertamente il programma espansionista parassito dei caduti imperatori, in ispregio evidente (ma i nostri comunisti se ne accorgono o non vogliono vedere?) all'internazionalismo pacifista e disarmato, che il proletariato si illude di professare contro la borghesia guerrafondaia.

L'Italia, che soffre dal Trattato di Versailles ingiustizie palesi, è tra le nazioni quella che maggiormente può e deve difendere lo spirito nuovo espresso dal Patto di Locarno. L'Italia che ha tradizioni liberalissime, in politica estera e può vantare diritti sconosciuti, anziché oppressioni consumate ai danni altrui, è quella che più energicamente e costantemente deve richiamare l'Europa a riparare le profonde ferite e la distruzione lasciateci in eredità dalla guerra, con un'opera assidua di collaborazione e di sistemazione.

In passato la guerra fu allontanata mercé un sistema di alleanze e di amicizie, che cercavano di equilibrarsi e di contemperarsi vicendevolmente. E' facile, ed è frequente, dir male del passato. Certo non mancarono, presso di noi e altrove, insufficienze di mezzi e incompiutezze di uomini. Ma possiamo noi dimenticare il profondo mutamento che si è compiuto in

Europa? In passato, noi avevamo tre grandi potenze che dominavano: la Russia, lontana, ma onnipotente, specie dopo i suoi insuccessi nell'Asia; la Germania sorta dal federalismo disgregatore all'unità imperiale, e intenta alla espansione di uomini e di ricchezza; l'Austria che rappresentava per noi un pericolo costante e immediato. L'Italia, costituita la sua unità mercé ardimenti ed eroismi, ma altresì mercé accorgimenti diplomatici che lasciarono presso talune cancellerie il senso di una unità provvisoria, tale che si poteva di nuovo distruggere, non poté sempre compiere una politica estera quale i migliori reclamavano. Né hanno titolo per rimproverare le deficienze in questo e in altri campi, coloro i quali, in passato, essendo seguaci, a parole e a fatti, di un internazionalismo lungiarco e peritoso, tolsero al paese spese volte alla possibilità di un'azione audace e della preparazione necessaria.

Oggi invece l'Italia può certo parlare al mondo un linguaggio che le era vietato ieri: lo può per la vittoria delle sue armi, per il mutato spirito interno, e per la profonda metamorfosi compiantasi in Europa, la quale ha spostato e capovolto le forze che un tempo predominavano.

Ma, anche nella nuova proporzione delle forze europee, dato i problemi finanziari che assillano ciascun paese, le rivalità tra i vari Stati, dalle quali ognuno cerca ritrarre benefici propri, le possibilità dell'intervento di tutti in ogni contesa tra due nazioni, onde il conflitto non si circoscrive mai ai contendenti, è assurdo pensare che l'Italia possa fare una politica estera determinata solo dalla sua volontà. Non vi è potenza nel mondo che possa proporsi questo programma. La solidarietà degli interessi avvince tutti, volenti o nolenti: basta pensare le preoccupazioni che desta il piano Dawes nel corso della sua esecuzione, come ripercussione economica nei singoli Stati contraenti. Bisogna, dunque, che la nostra politica estera, anche nella sua possibile autonomia, eviti l'isolamento, e crei invece la necessità per altri Stati di aderirci, con comunanza di intenti e di interessi. Il che non è certo impossibile, se si guardi l'Europa con occhio sereno, e si valutino i fatti con equità, schiva d'abbagia pericolosa.

La civiltà italiana, nonostante fosse combattuta a Vienna e non sorretta altrove, non solo si salvò, ma convertì altresì innumeri famiglie e slave e tedesche. La scuola, le istituzioni di beneficenza, l'azione quotidiana rivolta a tal fine, conquistarono ciò che poteva sembrare irrealizzabile chimera.

L'Italia ha, dunque, nel passato suo e di altre nazioni, gli elementi sicuri per segnare le vie del suo avvenire, senza intemperanze e senza follie.

L'ora della sua missione nel mondo è proprio questa, ma il profeta del suo nazionalismo ha un nome solo: Giuseppe Mazzini. In lui il ricordo di Roma antica non è né profanazione, né trasfigurazione inguara o superficiale; e le parole che egli scrisse, in un'Europa così tanto diversa e guardando ad un'Italia non ancora sorta nella realtà, si addicono veramente all'Italia e all'Europa dei nostri tempi.

Per le Case Popolari

Torniamo pur oggi a parlare sulla necessità di fabbricare le case popolari o da parte del Municipio o da Società private.

La casa è il primo elemento della vita sociale. Oltre che di pane per mangiare, il popolo ha bisogno di case per abitare.

Il problema della casa assume oggi una importanza sempre più considerevole per le masse lavoratrici. Il tugurio deve scomparire, così come dovranno scomparire tutte quelle casupole che caratterizzano l'indecenza e la laidezza di una vita collettiva anti-igienica.

Le case ove regnano la bruttezza e la sporcizia diventano facilmente luoghi di vizio e di crimine. Circondato di tristezza e di squalore, l'uomo non può essere inclinato al bene, ma suo malgrado è trascinato verso il male. Una casa lucida è sempre una casa miserabile.

Le principali fonti di benessere economico consiste sempre in una casa limpida, igienica, sana.

Dopo il lavoro l'operaio ha bisogno di riposare ed unico ambiente di questo suo riposo è la casa. Ma conviene che questa casa sia sana e comoda, con tanto sole e tanta luce perchè l'operaio vi resti lungamente, altrimenti egli va all'osteria. Non si può pretendere che l'operaio passi le ore del suo riposo

in un tugurio. Per mangiare tutti i luoghi sono buoni, purché il cibo sia sano; ma per riposare occorre un ambiente adatto e cioè la casa igienica.

Ma la casa, come ambiente, non è tutto. Occorre arredarla la casa. Prima di tutto abbiamo già detto che la casa deve essere igienica: cioè sana, con aria, luce, calore. L'igiene è già un arredamento spirituale perchè non sarà mai brutta una casa igienica, comoda, luminosa, ordinata.

Ogni casa operaia dovrebbe avere un determinato terreno da coltivare come orto e giardino.

Riguardo poi all'arredamento propriamente detto dei singoli ambienti esso dovrebbe corrispondere ai migliori criteri di modernità. Non bisogna dimenticare che nella casa l'operaio ha agio di trarre il miglior profitto dalle sue ore di libertà, di godere le gioie della famiglia, di sorvegliare l'educazione dei figli e di applicare praticamente quei principi morali che permettono di conseguire agiatezza e benessere.

Non è poi vero che l'arredamento conveniente e igienico di una casa, sia dispendioso. I mobili siano pure di gusto, ma di costo modesto e siano pochi; soltanto quelli veramente necessari. La casa deve essere mantenuta pulita senza un eccessivo dispendio di tempo. Deve esservi eliminato tutto quello che tende a formarvi la polvere e che esige una pulizia meticolosa e talvolta difficile.

Non bisogna dimenticare che pure le donne lavorano e quindi non hanno soverchio tempo da dedicare alla casa.

Ma nelle ore di riposo la casa deve essere il luogo preferito dall'operaio, perchè il vero amore alla famiglia nasce e risiede e si fortifica fra le pareti domestiche.

Da queste sommarie considerazioni emerge la necessaria soluzione del problema edilizio, perchè tutta la nostra classe lavoratrice abbia le proprie case igieniche.

L'Opera Nazionale Dopolavoro non si stancherà mai di invitare alla più pratica soluzione di questo problema tutte indistintamente le associazioni, cooperative, industriali ed agricole e gli operai stessi perchè cooperino con la loro ricchezza alla più sollecita fabbricazione di queste case operarie. E' anche una questione di coscienza perchè si collega al problema igienico e sociale.

CREDITO TOSCANO

Società Anonima con Sede Sociale e Direzione Centrale in Firenze
Capitale sociale L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 15.000.000

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito d'Italia.

Compie tutte le operazioni di Banca di Borsa e di Cambio

Agenzia di Cortona - Piazza Vittorio Emanuele Angolo Via Guelfa

Camere complete - Sale da pranzo - Salotti in stile
- Mobili da studio ambry e perquets in rovere delle rinomate fabbriche di Cantù - Soggiolotti viennesi e mobili rustici - Letti in ferro, ottomane brevettate invenzione propria - Stoffe, molilli, coltroni, sottocoperte ecc.
Guide e tappeti di cocco - Lane da materassi, copoch ecc. Il tutto troverete presso la Tappezzeria

LUIGI BEZZI

Via Nazionale n. 28
a quale garantisce la merce. Si fanno preventivi a richiesta.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA
Sede Sociale: GENOVA - Direzione Centrale: MILANO
Capitale L. 400.000.000 - Versato L. L. 351.146.650
Riserve L. 130.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Succursale di AREZZO - Corso Vittorio Emanuele

Dott. Iannuzzi

avverte la sua pregiata clientela che anche quest'anno risiede in Firenze per i suoi studi di specialista presso la R. Clinica pediatrica e perciò fino al prossimo luglio sarà in Cortona soltanto il sabato e la domenica, di ogni settimana nel suo solito studio e domicilio.

Il Prof. Giuseppe Berti
della R. Università di Firenze dà consultazioni mediche-chirurgiche in Cortona tutti i sabati dalle ore 9 alle 11 in Piazza Passerini n. 1.

Ditta Carlo Nibbi
Materiale elettrico per impianti di luce, motori ecc. Carica riparazioni di accumulatori elettrici

STITICHEZZA e Gastricismo
Pillole Fattori
SCATOLE DA 25 e 50 PILLOLE
IN TUTTE LE FARMACIE
Lab. Chim. G. FATTORI & C.
MILANO - Via Mulino delle Armi, 19

Società Ligure Lombarda
per la raffinazione degli zuccheri
Avvertiamo che i proprietari di terreni che l'avana i lupini ecc. sono stati sostituiti definitivamente in più parti d'Italia dalla Barbabietola da Zucchero, unica pianta che dia all'agricoltore un forte guadagno e renda un ottimo foraggio agli animali.

Dott. Giovanni Corazza
Consultazioni per le malattie della bocca e dei denti.
Estrazione senza dolore - applicazione di denti artificiali secondo i più moderni sistemi.
Cortona, Viccio Boni n. 14
Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12

Cav. Dott. Dino Aimi
Capo della Sezione Medica e Vice Direttore degli Ospedali Ritornelli.
Via Nazionale n. 14 p. p.
Consultazioni private tutti i giorni eccettuati i festivi dalle ore 8 alle 9 dalle 10 alle 13.
Gabinetto ampiamente provvisto di mezzi modernissimi per le principali ricerche chimico-microscopiche-batteriologiche e per le principali cure elettriche.

Esposizione permanente di mobili di lusso e comuni stile antico e moderno delle primarie ditte d'Italia.
Deposito presso il sig.
OSVALDO LORENZINI
Via Guelfa - Cortona
Si ricevono ordinazioni e si cambia mobilia nuova con usata,

Ditta Dante Canneti Cortona
MACCHINE DA UCIRE - MOTOCICLI - ACCESSORI - GOMME MICHELIN - BENZINA - LUBRIFICANTI.
Moto Garelli, Guzzi, O.M. - Garage Centrale.

Ditta POGGI - Succ. CANNETI PIETRO
CORTONA, Via Nazionale.

Porcellane, Terraglie, Cristallerie, Articoli casalinghi e da regalo, Colori, Blacche, Vernici nazionali ed estere, Pennelli, Ferramenti, Vetri.

Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri

Allegria
100 BIGHIETTINI E 100 BUSTE L. 10.

ELLE MORBIDA VELLUTATA
SAPONE SANFI
Marche Sanfi, Guzzi, e non PAVATELO IL PIÙ FINO DEL MONDO

E' il più conveniente per finezza, prezzo e durata
NESSUNO PUO' IMITARLO

Ecco i requisiti:
Lascia la pelle morbida e vellutata.
Coll'uso spariscono le macchie ed i rossori.
Nelle stagioni invernali impedisce le screpolature della pelle.
E' prezioso per i bagni.
Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e conamericani.
Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.
Molti lo usano per i denti che li pulisce e disinfetta e rinfresca le gengive.

Vendesì ovunque

